

35 – CREDERE E NON MORIRE



24
05 dicembre 2021
CREDERE E NON MORIRE

Il corpo perirà e si disferà, ma non l'anima e lo Spirito se crediamo nell'Unico Dio Creatore di tutte le cose e in Suo Figlio Gesù Cristo, il Salvatore, che ci dona la Speranza-Certezza di non morire in eterno, ma di vivere nella festa senza fine.

Continua alla II pagina.

redere e non morire.

Perché si resta attaccati alla vita e si cerca fino alla fine la tanto desiderata felicità, obiettivo dell'intera esistenza, quando si è certi che essa resta un ideale irraggiungibile, e questa vita una incresciosa realtà inalienabile? Eppure fino alla fine della vita quell'attaccamento permane nella maggior parte degli umani nonostante la tristezza e il vuoto che deprime gli interessi un tempo all'apice dei desideri. Tutto sempre più è vano, insignificante, noia mortale. Gli ideali della gioventù e della maturità per i quali si è combattuto e sofferto nell'intera vita ora ingrigiscono, svaniscono, ma soprattutto viene a mancare la finalità della vita. La vita è la fine di tutto? Tutto ciò per

cui ho combattuto, vinto qualche battaglia giusta, sofferto, creduto, ora è svanito e difficile da recuperare dall'abisso del dimenticatoio.

(Gb, 7, 6-7)

I miei giorni sono stati più veloci d'una spola, sono finiti senza speranza.

Ricordati che un soffio è la mia vita.

L'essere si ribella, si annienta ancor prima della fine; tutto è buio e maleodorante di muffa e di chiuso; tutto sa di abbandono!

Ma qualcosa di non detto, di non confermato a se stessi c'è ancora nel fondo della coscienza. Un luccichio sempre negato ... un filo di speranza in qualcosa di non pronunciabile, ... di «oltre», forse una alternativa al nulla, alla Morte?

Così gli antichi Israeliti, gli eterni ondivaghi di fronte al loro Dio:

35 – CREDERE E NON MORIRE

Dal Libro delle Cronache (1Cr 29, 14-15)

Ora tutto proviene da te; noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l'abbiamo ridato.

Noi siamo stranieri davanti a te e pellegrini come tutti i nostri padri. Come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza.

Si può dunque Non Morire del tutto? Ma allora Orazio intendeva questo quando nella sua Ode scrisse:

(Orazio, Odi, III)

"Non omnis moriar" (Non morirò interamente.)

E se un poeta più vicino a noi (Ugo Foscolo, all'inizio dell'Ottocento nel carne "I Sepolcri") così scriveva:

*"A egregie cose il forte animo accendono
l'urne dei forti"*

esaltando la ricchezza del popolo italico per i suoi grandi geni, è da chiedersi se realmente la memoria del passato possa essere sufficiente a confortarci di fronte all'inesorabile vacuità della vita limitata e troncata senza appello dalla morte. No di certo!

Infatti la sola memoria nei posteri ci esclude dalla consolazione che cerchiamo disperatamente perché non ci fa partecipi di sé una volta lasciata la vita della carne.

Alla speranza di Quinto Orazio Flacco (della II metà del I sec. a.C., poeta pagano romano) aggiungiamo e sovrapponiamo quello che ha scritto Paolo di Tarso nella straordinaria Lettera ai Romani:

(Rm 5, 2-4):

"... per suo [di Gesù Cristo] mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la Speranza."

E ancora (Rm 15, 12-13):

"E a sua volta Isaia dice:

Spunterà il rampollo di Iesse,
colui che sorgerà a giudicare le nazioni:
in lui le nazioni spereranno.

Il Dio della Speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella Speranza per la virtù dello Spirito Santo."

Il nostro corpo perirà e si disferà, ma non l'anima e lo Spirito se crediamo nell'Unico Dio Creatore di tutte le cose e in Suo Figlio Gesù Cristo, il Salvatore, che ci dona la Speranza-Certezza di non morire in eterno!

**CREDERE CONVINTAMENTE CI
RENDERÀ IMMORTALI!**

Ti adoro Signore perché ami anche me e soprattutto perché mi hai creato!



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio